

Gli azzurri per la gara iridata

Annunciata la squadra italiana di ciclismo per la prova su strada Il ct Martini punta soprattutto su Argentin e Bugno per la vittoria, con Chiappucci e Fondriest battitori liberi. Convocati anche Chioccioli e Ballerini: «Sono uomini d'esperienza». Faresin e Furlan le due riserve

Mondialmente insieme

Varata al termine della coppa Bernocchi la 17ª squadra azzurra di Martini. Assieme ad Argentin ben quattro compagni di squadra (Cassani, Cenghialta, Lelli e Furlan), mentre Bugno è solo con Giovanni Chiappucci. Chiappucci potrà contare su Bontempi e Giannelli, quest'ultimo ieri ottimo secondo. Il veterano della truppa azzurra è Moreno Argentin, che con quella di Stoccarda porta a nove le sue maglie azzurre.

PIER AUGUSTO STAGI

LEGNANO. È stato più facile del previsto la nazionale numero diciassette nasce sotto i migliori auspici. Un'oretta per sistemare le ultime cose, per rivisitare le convocazioni maturate nel tempo e alla luce del fresco risultato della Bernocchi conquistata da Luigi Furlan, e Alfredo Martini ha varato la sua nazionale numero 17, con l'appoggio morale dell'intera commissione tecnica della Lega, rappresentata dal presidente Aldo Spadoni e alla presenza del vice-presidente della Lega, Franco Mealli. Alle 17.15 Spadoni ha letto lentamente in ordine alfabetico i quattordici nomi per la «missione di Stoccarda»: Moreno Argentin (Arioste), Franco Ballerini (Del Tongo), Guido Bontempi (Carrera), Gianni Bugno (Gatorade), Davide Cassani (Arioste), Bruno Cenghialta (Arioste), Claudio Chiappucci (Carrera), Maurizio Fondriest (Panasonic), Alessandro Giannelli (Carrera), Marco Giannelli (Gatorade), Massimiliano Lelli (Arioste), più le due riserve Gianni Faresin (ZG Mobil) e Giorgio Furlan (Arioste).

mondiale dell'81, e quello scorso anno in Giappone per infortunio, ndr). Alle sue spalle segue Gianni Bugno con cinque convocazioni e poi un terzo a quota quattro: Bontempi, Cassani e Fondriest. A quota tre Franco Ballerini e infine tutti gli altri con due presenze, ad eccezione delle due riserve, Faresin e Furlan che sono alla loro prima esperienza azzurra. Tra le squadre l'Arioste è quella che può vantare il maggior numero di corridori convocati, ben cinque, mentre tre sono della Carrera.

chi che si trova solo soletto con Marco Giovannetti. «Bugno avrà a disposizione tutti gli uomini che sarà necessario affiancargli - ha spiegato Martini - Non deve pensare di essere solo. Nelle mie squadre l'armonia e i ruoli hanno sempre soddisfatto tutti». Martini non ha voluto parlare in modo particolare degli esclusi, dei vari Gusmeroli, Leali, Moro, Gotti, Giupponi, quelli che in un modo o nell'altro erano sul tappeto dell'ammiraglio azzurro. A chi ha chiesto ragguagli circa la fiducia riposta in Faresin, piuttosto che in Bruno Leali, il tecnico ha replicato: «Faresin ha disputato una stagione molto regolare, si è sempre messo in mostra per continuità e tenuta, sia al Giro d'Italia che ai campionati italiani dove giunse ottavo».

Sulle convocazioni di Ballerini e Chioccioli il tecnico è stato invece a dir poco categorico. «Sono uomini di esperienza, abituati a sacrificarsi e a preparare nel modo migliore i grandi appuntamenti, su di loro non ho dubbi, non ne ho mai avuti». Di ruoli e tattiche per il mondiale del 25 agosto a



Giorgio Furlan alza la coppa Bernocchi sul podio di Legnano

Dopo il tricolore '90 Furlan vince la coppa Bernocchi

LEGNANO. Un sogno lungo un giorno. Una maglia tricolore piovuta dal cielo come sigillo della sua prima vittoria da professionista, poi per Giorgio Furlan il sogno tricolore è diventato un vero e proprio incubo. Dal 24 giugno dello scorso anno, giorno in cui trionfò nella prova tricolore di Camaiore, l'atleta oggi dell'Arioste, ieri della Diana-Colnago, non è più riuscito a cavare un ragnò da un buco. Ci sono voluti quattordici mesi prima che il trevigiano tornasse ad assaporare la gioia del successo. C'è voluta la coppa Bernocchi, seconda prova del Trittico Lombardo, per ridare il sorriso ad uno degli uomini più preziosi e fidati di Moreno Argentin. «È una vittoria che in gran parte è frutto del lavoro svolto da Argentin e Lelli, entrati con me nella fuga dei nove, nata a metà corsa - dice con la consueta modestia l'ex tricolore - un successo che mi ridà fiducia e morale dopo tante amarezze: pensavo di non dover mai più assaporare la gioia di una vittoria e invece, non solo sono riuscito a vincere la mia seconda gara da professionista, ma come se non bastasse ho acciuffato in extremis la convocazione per i mondiali certo, come riserva, ma chi poi aveva immaginato il sotto scritto nella nazionale di Martini».

La prima vittoria della carriera le è valsa la maglia tricolore, la vittoria nella Bernocchi le ha consegnato la prima convocazione in azzurro: cosa aspetta del terzo successo? «Non scherziamo, non credo che andrà sempre così bene, mi auguro di vincere un pochino di più e ricevere qualcosa di meno, anche perché ho i colpi di fortuna lo so, sempre, con lunghi digiuni». Sfidato come non mai Moreno Argentin, l'ex tricolore, appassito sulle strade della Bernocchi in grande condizione? «Sì. Un Argentin quindi già in forma mondiale? «Da dopo il Tour tutta la mia preparazione è stata rivolta al mondiale di Stoccarda e ritengo di possedere già una buona condizione. Mi manca ancora qualcosa, ma sono sulla buona strada. Sono ad ogni modo contento per Giorgio, si meritava proprio un'inezioncina di fiducia». Chi invece ha dovuto ingoiare un altro rospo è stato Alessandro Giannelli, uomo di fiducia di Claudio Chiappucci, secondo e classificato, ancora a digiuno di vittorie, nonostante sei anni di professionismo sulle spalle, e un volto da eterno razzaiolo. «Non me ne va bene una - dice sconsolato l'atleta della Carrera - Oggi che ho avuto libertà di azione, mi sono fatto fregare in volata come un pollo: in un po' di tempo devo fare per vincere una cosa anche». Ad ogni modo per l'atleta di Carrara un secondo posto che gli vale la seconda convocazione in azzurro, quest'anno non può come come riserva, ma da titolare. «Ma sono festoso, squisito la maglia azzurra con una del successo. Vedrò di rilanciare nella coppa Agostoni, anche se ci sarà lui, Bugno».

Golinelli giù dal podio con tanti rimpianti

Serata deludente per Claudio Golinelli, che rimane a mani vuote nella velocità professionistica. Il nuovo campione è l'australiano Hall. L'iride dell'inseguimento dilettanti finisce sulle spalle del tedesco Lehmann, che si è imposto nel duello in famiglia con Glocckner. I dispetti dell'austriaco Konigshofer impediscono a Vincenzo Colamartino di entrare in finale nel mezzofondo dilettanti.

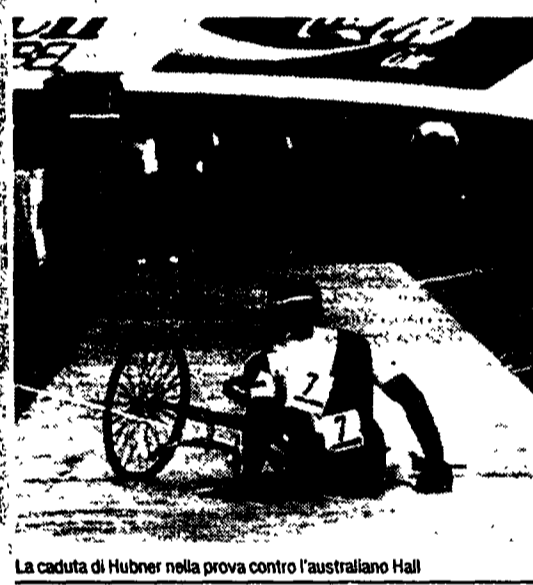
l'oro al corridore azzurro. L'inizio di Claudio, del resto, era stato incoraggiante. In una sequenza di sprint, Claudio procede bene eliminando il francese De Focha che nella seconda prova viene retrocesso per una rianova lievemente contraria al regolamento, non propriamente cattiva e tuttavia percepita dai commissari che erano stati ingiusti nei riguardi di Cecil. Una mano lava l'altra, come si dice in alcune circostanze, e attenzione alla caduta di un mito, attenzione all'australiano Hall che batte e ribatte con estrema facilità Hubner, campione uscente, tante medaglie e grande sconfitto della giornata, grande escluso sulla soglia delle semifinali. Forse un ruzzolone ha condizionato il tedesco nella seconda «manche» con l'australiano, ma

Hubner non era comunque in palla, non era sembrato l'uomo gagliardo e spregiudicato che abbiamo visto e applaudito più volte. Hall, sulla scia della performance, arriverà poi al titolo.

Intanto, in attesa delle prove conclusive di Golinelli, sbucca fuori l'altro protagonista della giornata, il «rimfidiano» Gene Samuel. Una storia tutta da raccontare, una storia di uno sport dei «poveri». La pista è povera, lontanissima dalla ricchezza della strada dove esistono miliardari come Greg Lemond. Talmente povera da costringere più di un concorrente a pagarsi le spese di viaggio e magari anche quelle di soggiorno. È il caso di Gene Samuel, proveniente dal Trinidad e padre di due figli. Si dice che per raggiungere Stoccarda

questo atleta abbia usufruito dell'aiuto di parenti e amici, ma una storia tanto simile ad altre sarebbe rimasta fra le pieghe dei campionati se Samuel non fosse andato sul podio del chilometro. Nessuno se l'aspettava e tutti si chiedevano chi era quel tipo ammesso in extremis alla prova e in testa alla classifica dopo diciannove conclusioni. Gene è stato poi superato dallo spagnolo Moreno e dal tedesco Gluecklich, ma la medaglia di bronzo era sua. Sua la gioia di aver preceduto il sovietico Kirichenko (campione uscente) e altri elementi più chiacchierati e più valutati. Insomma, passano gli anni, cambiano i tempi, ma nel ciclismo vivono ancora certe componenti, vivono passioni e sacrifici che danno forza e credibilità allo sport della bicicletta.

Intanto, tornano a casa due dilettanti. Capitano, ragazzo che perde facilmente la bussola, si fa liquidare dal francese Lemyre, mentre Chiappa supera il danese Gullach, ma è sconfitto nel duello in famiglia con Paris. Quest'ultimo arriva al quarto dalle porte dei recuperi, da un confronto in cui castiga il francese Magne.



La caduta di Hubner nella prova contro l'australiano Hall

La riconferma di Patrese «Resto alla Williams per vincere il titolo nella prossima stagione»

MONZA. Ancora un ruglino di Nigel Mansell. Il primo dei tre giorni di prove libere a Monza, ha visto l'inglese primeggiare sul vincitore di domenica scorsa a Budapest, Ayrton Senna. 1'24"814 il suo miglior crono. Oltre un secondo meglio della McLaren del brasiliano, che ha fatto registrare il terzo tempo (1'25"960) preceduto anche dai sempre più sorprendente De Cesaris con la Jordan-Ford. Lo stato di forma della Williams è dunque confermato, specie su una pista veloce come Monza, anche se i tempi sono lontani dalla pole ottenuta da Senna l'anno scorso in 1'22"533.

Formula 1. Test per la McLaren e le altre scuderie A Monza si alza il sipario C'è Senna, il mattatore

Si sente il re della Formula 1 e non fa nulla per nasconderselo. Ayrton Senna, calato ieri a Monza con il team McLaren-Honda, è ormai il padrone assoluto della situazione. Le difficoltà non lo spaventano, anche se in queste righe ammette la superiorità della Williams-Renault. Ha lasciato intendere che per il prossimo anno tutto è possibile, compresa la Ferrari. Comunque deciderà a fine campionato.

questo pensiero a fine campionato. È la legge del più forte, di chi sa quanto vale sul mercato, visto che ormai per il due volte campione del mondo si parla di quotazioni che hanno superato abbondantemente i venti miliardi. «Non crediate che la Williams-Renault sia crollata - avverte in tono preoccupato - in Ungheria non abbiamo vinto perché il circuito era particolare. Con un alettonico più scarico avevo più velocità in rettilineo delle monoposto di Mansell e Patrese. Se la Honda è veramente migliorata lo vedremo nei prossimi due gran premi, in Belgio e in Italia». Severo, nonostante tutto, con la casa nipponica, mettedico, sempre chilo a leggere gli incomprensibili dati che vengono fuori dai sofisticatissimi computer di quei piccoli uomini gialli, eredi della grande scuola di Soichiro Honda. «Dobbiamo assolutamente continuare i collaudi sul cambio automatico - conclude Senna - Prima lo mettiamo in pista e meglio è».

LODOVICO BASALU

MONZA. Inseguito, osannato, sia all'interno sia all'esterno della sua squadra. Ormai Ayrton Senna vive così. La parte della star, quindi il ruolo di primo attore in quell'infinito film che si chiama Formula 1, è stabilmente suo. Di tanto in tanto anche il brasiliano si ricorda delle cose semplici di questo mondo. Ieri, complice un nubifragio che ha interrotto le prove del team, si è infilato di buon grado nel tendone della Minardi, facendo incetta di quei primi piattini emiliano-romagnoli di cui è golosissimo. Una scusa in più per sottrarsi alla curiosità della stampa, dei tifosi, protetto prima nel suo box da robusti meccanici della McLaren. Poi, finalmente, l'atto di concedersi, con quell'aria che però lo fa assomigliare sempre più a un eremita in cerca della definitiva ispirazione. Forse una forma di difesa o un vero proprio lato discutibile del suo carattere. «Non è così - attacca il paulista -. Dovete anche pensare alla mia posizione. Non ho un attimo di pace, sono sempre dietro a un microfono. Vi chiedo quindi solo di mettervi d'accordo, in modo che le interviste le possa rilasciare a tutti una volta sola».

Coniunche in questa Formula 1 degli anni novanta, capita persino che la presunta riconciliazione tra Senna e Prost di pochi giorni fa, si svolga all'interno del magnetodone della Elf (la benzina della Renault), immortalato a ripetizione dalle telecamere. «Il "circus" è ormai uno spot - commentava argutamente un addetto ai lavori - Dunque perché stupirsi? Il mercato patrese e manselli riconfermati alla Williams-Renault e a quanto pare, anche Prost e Alesi alla Ferrari. «Non conta nulla - sbotta sarcasticamente Senna - Ma non vi siete accorti di che cosa è la Formula 1? Qui niente è sicuro. Oggi firmi, domani il tuo inchiostro su quel contratto non conta più nulla. Prevalevo solo gli interessi e da qui alla fine della stagione tutto può ancora cambiare. Parole che lasciano presagire quanti colpi di scena si possano ancora verificare, aspettando magari qualche terremoto a Maranello, visto che la continuazione del matrimonio Prost-Ferrari, anche se le assicurazioni ufficiali non mancano, è tutt'altro che certa. «Sono cose che non mi riguardano - precisa Senna - Io ho altro a cui pensare adesso. C'è un campionato, difficilissimo, in corso. Non ho assolutamente il tempo per distrarli in contatti con questo o quel team. A

Giro del Senegal (8-18 novembre) per ciclomotoristi e cicloturisti

Dopo l'esperienza fatta l'anno scorso, dall'8 al 18 novembre 1991 torniamo in Senegal per il Giro ciclistico. Con sentimenti di amicizia e di solidarietà intendiamo ripetere quella meravigliosa avventura, per contribuire allo sviluppo delle relazioni amichevoli dell'Italia in un clima di solidarietà e fratellanza, in collaborazione con la Federazione Ciclistica del Senegal, per la quale l'iniziativa della Primavera Ciclistica rappresenta un importante concreto aiuto per lo sviluppo dello sport nel loro paese.

ORGANIZZAZIONE PRIMAVERA CICLISTICA. Includes a list of dates from Monday 13 to Monday 18 November 1991, with details of stages, locations, and contact information for SAFARILAND.